

LE SPOSTEREMO MA SENZA UCCIDERE LA CROCIERISTICA DICE PAOLO COSTA

Contro Celentano che non vuole navi a Venezia c'è tutto l'establishment

DI GOFFREDO PISTELLI

Non ha riscritto *l'Albero di trenta piani*, suo cavallo di battaglia ecologista. No, **Adriano Celentano**, per Venezia, ha fatto di più: versi ad hoc contro le navi da crociera a spasso per il Canal Grande. Facendo arrabbiare tutti, dal sindaco all'autorità del Porto ma esaltando i contrari. Il Molleggiato ha infatti dedicato una strofa del suo *Ti fai del male*, scritto pro **Beppe Grillo**, alla polemica dei bestioni del turismo per mare che attraccano dietro Piazza San Marco. Vicenda che calamita la protesta di comitati cittadini e una polemica senza fine con il porto, i sindacati ed alcune categorie produttive che, in mezzo alla crisi nera, temono di perdere importanti traffici passeggeri. Per dirla con una celebre canzone celentaniana: la Svalutation. Considerazioni troppo lente, quest'ultime, per *il ragazzo della Via Gluck* che ha vergato in musica la sua indignazione: «E fino a quando il Comune di Venezia / Non fermerà quei mostri / Che galleggiano giganteschi / Orribili navi che sembrano palazzi / Che devastano la Laguna / Ma i politici non si accorgono / Che quando la bellezza morirà / Loro saranno i primi a sprofondare».

Come ha riferito ieri il *Corriere di Venezia*, non è che i portuali veneziani abbiano trovato molto rock l'invettiva di Celentano e sui social network gli hanno come ricordato che «chi non lavora non fa l'amore», visto che lo cantava lui stesso agli inizi della carriera. «Chi te le scrive 'ste canzoni? Grazie per mettere a rischio il mio posto di lavoro», s'è sfogata un'addetta del porto e il responsabile della cooperativa portabagagli, Antonio Velleca, l'ha messa giù dura: «Ci siamo sentiti attaccati come lavoratori e come famiglie». Incavolatissimo pure il professor **Giorgio Orsoni**, sindaco di centrosinistra, che s'è sentito tirato in mezzo a torto. Esulando la materia dalle prerogative municipali, ha dato all'artista del «pressapochista», e osservato che «qualcuno avrebbe dovuto spiegarli

meglio di chi è la competenza della gestione del traffico delle navi in Laguna».

Poco contento anche un ex-sindaco di Venezia, **Paolo Costa**, poi ministro prodiano e attuale presidente del porto. «Qualcuno troverebbe da ridire se fossi io a commentare le tonalità delle canzoni di Celentano», ha detto, «così mi permetto di suggerirgli di non commentare temi che forse non conosce a fondo». Costa ha spiegato che il porto è pronto «già da un anno a togliere le navi da San Marco», purché, ha aggiunto, «ce lo facciano fare senza uccidere la crocieristica a Venezia». Triplo urrà, invece, dal Comitato No Grandi Navi, quello che issa gli striscioni al passaggio nel Canal Grande dei giganti della Msc, della Costa e delle tante compagnie straniere che scaricano migliaia di turisti a Venezia. Encomio solenne a Celentano da parte di un noto musicista veneziano, **Gaetano Scardicchio**, alias Sir Olver Sekardy, voce dei Fahrenheit. «Un artista ha il dovere di denunciare abusi e ingiustizie», ha detto alle cronache cittadine.

Se il Celentano, ormai grillino a tutti gli effetti, tanto che questa sera potrebbe chiudere la campagna del M5s sul palco di Piazza S. Giovanni a Roma, se Celentano, dicevamo, decidesse di mettere Venezia nel mirino del suo impegno civile, i portuali, i commercianti e quanti vivono di quell'indotto farebbero bene a mettersi i il cuore in pace: la vincerà lui. Anzi, nel repertorio dell'artista, possono già trovare il brano adatto alla bisogna: Pregherò.

—© Riproduzione riservata—

